

## **Profilo biografico di don Mario Carrera**

Don Mario Carrera nasce il 25 maggio del 1935 qui a Canegrate a poca distanza da questa Chiesa parrocchiale dove 5 giorni dopo accompagnato da papà Tranquillo e mamma Marcella riceverà il Santo Battesimo. Cresce in quella piccola chiesa domestica che è la sua famiglia insieme al fratello Luciano e alle sorelle Luigia e Rosangela. A 10 anni riceverà la santa Cresima sempre in questa chiesa parrocchiale. Qui in parrocchia vede maturare la propria fede di ragazzo e giovane impegnato. Dopo alcune esperienze lavorative sente dentro di sé quell'inquietudine che lo porta ad interrogarsi seriamente sulla sua vita e sulla sua vocazione. Dopo aver conosciuto l'Opera don Guanella, all'età di 19 anni inizia il suo cammino verso la consacrazione e il sacerdozio dapprima ad Anzano del Parco e successivamente a Barza d'Ispra dove emetterà la prima professione il 12 settembre del 1959. Dopo l'esperienza del Tirocinio a Vellai di Feltre, inizia il corso di studi teologici a Chiavenna. Lo studio della Teologia copre quasi per intero la durata del Concilio Vaticano II. E' facile capire l'influenza che i fermenti del Concilio ebbero sulla sua formazione umana, ecclesiale culturale. Viene ordinato sacerdote il 17 aprile del 1966 nel Duomo di Como dal Vescovo Felice Bonomini.

Le prime obbedienze lo portano dapprima ad essere educatore dei ragazzi nella Casa di Milano e poi collaboratore delle attività nella Casa di Ferentino, in provincia di Frosinone. Nel settembre del 1969, a 34 anni riceve l'incarico di parroco a Firenze in una parrocchia da edificare non solo nel cuore del popolo di Dio lì presente ma anche nel suo edificio. Si adopera instancabilmente insieme alla comunità per dar vita a quella che oggi è la Parrocchia del Corpus Domini al Bandino. Vi rimane per 11 anni dando un volto e un cuore a quella nuova comunità parrocchiale. E' in questi anni che emergono in lui due attenzioni, quella per la cultura e quella per le comunicazioni. Notato dal Cardinale, vescovo di Firenze, Giovanni Benelli viene scelto per guidare insieme a don Averardo Dini uno dei primi Uffici per le Comunicazioni sociali delle diocesi italiane. Sacerdote scrittore, come spesso veniva definito, ricevette anche l'incarico di capo redattore del nascente settimanale diocesano Toscana Oggi di cui

è considerato uno dei padri fondatori. Sono dieci anni di attività intensa e febbrile, pieni di gioia ma anche di fatica. E' il 1990 quando in accordo con i superiori decide di mettere i suoi talenti a servizio della Congregazione, in particolare nell'ambito della comunicazione e non solo. Diventa responsabile di Servire, la rivista della Congregazione e dà impulso al mondo della comunicazione guanelliana. Negli anni successivi sarà anche superiore della casa san Giuseppe di Roma in Via Aurelia Antica, in anni di grande cambiamento e trasformazione. Saranno poi altri due incarichi ad accompagnarlo nella maturità del suo essere sacerdote guanelliano. Dal 2000 al 2020 è Postulatore delle Cause dei Santi guanelliani. Sono gli anni in cui si propizia e si prepara l'evento tanto atteso della canonizzazione del Fondatore. La Provvidenza dispone che tutto vada per il meglio. Tocca a lui con passo lento e affaticato accompagnare William il giovane miracolato di fronte a papa Benedetto XVI. Dal 2005 al 2021 è poi scelto come Direttore della Pia Unione del Transito di san Giuseppe, trasferendosi nella Comunità di san Giuseppe al Trionfale. In quegli anni la Pia Unione, insieme al suo mensile La santa Crociata, diventa un centro propulsore di iniziative per diffondere sempre di più la devozione a san Giuseppe patrono dei morenti. Gli ultimi anni sono anche segnati da vari problemi fisici, ma continua ad adoperarsi senza riserve per la sua missione, per i poveri che bussavano alla porta della Pia Unione e che non rimandava mai senza nulla e per i confratelli, soprattutto i più in difficoltà, verso i quali ha sempre avuto particolare attenzione. [L'incarico di Direttore della Pia Unione gli era entrato così tanto dentro che fece un po' fatica a lasciarlo]. Dal San Giuseppe al Trionfale passò per un periodo di cure e di riabilitazione al san Giuseppe di Via Aurelia e dunque nella casa di Caidate dove, accompagnato dai confratelli, dai parenti e dal personale, all'età di 89 anni ha concluso il suo pellegrinaggio terreno l'11 marzo scorso, proprio nella Novena a san Giuseppe, patrono dei moribondi.